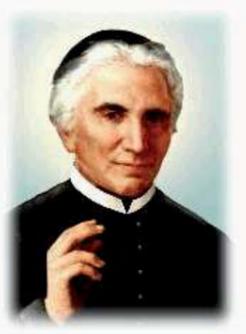


# Vivere Insieme

FAMIGLIA DELLA PROVVIDENZA



## sommario

**ANNO DELLA MISERICORDIA** pag. 2  
Il giubileo straordinario della Misericordia è ormai alle porte. Offriamo la spiegazione del logo e la parte finale (n. 25) della bolla di indizione che Papa Francesco ha donato a tutta la Chiesa.

**LA MISERICORDIA DI DIO VERSO I PECCATORI** pag. 3  
Tra gli scritti di Padre Luigi, che sono dei veri "tesori", c'è un discorso sulla Misericordia che Dio usa verso i peccatori. Riusciremo a gustare la lettura di questo testo (rivisto e ridotto), se anche noi ci sentiamo bisognosi del perdono del Signore.

**LE STRADE DEL PERDONO** pag. 4  
Siamo davanti ad alcune testimonianze di perdono vissuto da cristiani, un perdono scritto con il sangue, perciò tanto difficile e per questo davvero esemplare e fonte della vera pace.

**RICONCILIARSI CON LA VITA** pag. 5  
Dal Togo ci giunge un'altra testimonianza sul perdono: il difficile percorso di chi ha "ricevuto in eredità" la malattia e si impegna nella riconciliazione per guardare con speranza verso il futuro.

**SVEGLIATE IL MONDO** pag. 6  
L'entusiasmo di seguire il Signore è vivo nel cuore dei giovani consacrati. Ce ne dà conferma questo articolo scritto dalle sorelle che hanno vissuto insieme la bella esperienza del raduno mondiale svoltosi a Roma dal 13 al 19 settembre.

**ESULTO E GIOISCO NEL SIGNORE** pag. 7  
"Il cuore che ama Gesù non invecchia mai!" Così diceva la nostra carissima suor Dorotea Lozach (morta nel 1965). Ce lo fa chiaramente capire l'articolo che le sorelle di Cormons ci donano.

**CHIAMATE AD ESSERE PROVVIDENZA** pag. 8 e 9  
La comunità di Buenos Aires ha un anno di vita: le sorelle ci rendono partecipi dei primi passi della loro attività e ci fanno conoscere una spaccato della realtà in cui vivono.

**PADRE LUIGI... PELLEGRINO** pag. 10  
Padre Luigi... in visita alle comunità del Brasile, ossia il pellegrinaggio della sua reliquia durante il secondo Anno vocazionale dal tema: "Consacrate per amare".

**IL FUOCO DEI CAMPI ESTIVI** pag. 11  
Sì, estate di fuoco... per le sorelle della Romania e della Moldavia: tutto per vivere con entusiasmo la pastorale con i bambini e gli adolescenti, pupilla dell'occhio di Dio!

**E' INUTILE SUONARE LE CAMPANE SE...** pag. 12  
Una coppia di sposi che ha deciso di vivere fino in fondo la vocazione all'amore. E così non serve la lente d'ingrandimento per vedere la carità e le campane possono suonare, perché l'amore è annunciato.

**LA BICICLETTA DI DIO** pag. 13  
Tu pedala! E' l'invito che Gesù rivolge ad ogni persona nel percorso della vita: se ci lasciamo guidare da Lui, il nostro cammino ci condurrà sani e salvi alla meta.

**A PROPOSITO DI CIBO...** pag. 14 e 15  
Alla luce dell'Expo Milano 2015, l'articolo offre una riflessione sul cibo. Sono alcuni punti tratti dalla lettera che il Ministro generale dei Frati Minori Conventuali, P. Marco Tasca, ha inviato ai confratelli dell'Ordine. Ne ricaviamo anche noi preziosi insegnamenti.

**NOTIZIE IN BREVE** pag. 16  
Alcune notizie in breve provenienti dall'Uruguay e dell'Africa, segni della vitalità che anima le sorelle e le comunità, anche quando l'età avanza.



## NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

Dalla BOLLA DI INDIZIONE Misericordiae Vultus



Un Anno Santo straordinario, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, so-

prattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. La Chiesa è chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo. Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere

ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine. Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene. In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (Sal 25,6).

2

### IL LOGO



Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto "Misericordiosi come il Padre" si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38). Il logo, opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik, si presenta come una piccola summa teo-

logica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo

sguardo l'amore del Padre. La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.





# LA MISERICORDIA DI DIO VERSO I PECCATORI

Padre Luigi ha tenuto un lungo discorso sulla misericordia di Dio verso i peccatori. Ne trascriviamo solo alcuni passaggi che ci fanno gustare l'intensità delle sue parole.

"Misericordia voglio e non sacrifici" (Mt 9,18). Come sono consolanti queste parole che il Padre delle misericordie, Cristo Gesù, oggi rivolge a noi tutti. Egli ci assicura che non vuole vittime della sua giustizia, ma il trionfo della sua immensa misericordia.

Se si considera l'offesa gravissima che un cristiano fa a Dio quando pecca mortalmente, chi non aspetterebbe di vederlo, al momento del suo peccato, fulminato e sprofondato nell'inferno? Eppure, non è così, con i peccatori Egli usa misericordia chiamandoli a conversione.

Ed ecco, fratelli miei, ecco come Dio si lamenta con noi dolcemente e ci domanda se è sua la causa del nostro allontanamento da Lui.

"Dimmi o peccatore, che male ti ho fatto? Ti ho forse in qualche modo contristato? Ti ho forse usato qualche sgarbo? Dimmelo, o caro, rispondimi! Ti feci un torto nel crearti? Ti ingiuriai a redimerti dal demonio a costo di tutto

il mio Sangue? Ti feci dispetto a sopportarti tanti anni ingrato? Negli anni che vivevi in mia amicizia, te ne stavi forse male in casa mia? Ricordati che giorni felici in allora, che notti quiete, che anni fortunati.

E perché dunque abbandonarmi, perché volgermi le spalle? Perché fuggire di casa? Te ne ho dato io la causa? Parla, o peccatore, lamentati, se puoi, di me. Trovami un momento in cui non io t'abbia

beneficato!

Dovresti essere nell'inferno per i tuoi peccati e tanti peccatori meno di te, ci sono a quest'ora; ma io con te ho voluto usare speciale bontà. Puoi negarlo? Ma



dunque perché mi offendi? Perché non mi curi e mi abbandoni? Rispondimi! Ti è forse gravoso il mio servizio, noiosa la mia compagnia? Esamina ora come ti sta il cuore, e pensa a che giogo ti sei assoggettato e vedrai quanto meglio te ne stavi in casa mia. Dunque, perché non ritorni al giogo soave ed al peso leggero della mia legge? Rispondimi!".

Ah, dolci lamenti del nostro Dio! Sante d'amore che feriscono qualun-

que cuore! Ma i nostri, o peccatori, sono ancora insensibili? Ricercano forse di più? Vogliono un invito? Ecco: "Convertiti al Signore Dio tuo". Vieni, o peccatore al tuo Dio che ti desidera, corri nel seno del tuo Padre, o figliuolo! Poteva volere che fossi tu il primo a cercarlo. Ma no, che è lui il primo a venire in cerca di te. "Aspetta per farvi grazia" (Isaia, 30,19).

Non solo ci chiama, non solo ci invita; non solo ci aspetta, ma arriva perfino a pregarci. "Sto alla porta e busso" (Ap. 3,20).

Sentite come parla: "Sai dove sono, o peccatore? Meriteresti che io fossi lontano da te come tu cerchi di esser lontano da me. No caro, io sono alla porta del tuo cuore, che busso. Aprimi, peccatore, aprimi! Tu fai il sordo, ed io busso. Tu non mi vuoi, ed io busso. Vedo che accogli nel tuo cuore i cattivi piaceri, accetti oggetti malvagi, accogli persino il Demonio, e il tuo Dio non lo vuoi in casa. Dunque, ti

lascero schiavo del Demonio? No, non mi regge il cuore, torno a battere, ed a ribattere. Aprimi, vieni, fammi posto nel tuo cuore".

Chi di voi può resistere alle preghiere, agli inviti di un Dio così amoroso, di un Padre così cordiale che arriva a pregarvi sebbene ribelli, ingrati e cattivi, di aprirgli il vostro cuore e che vi assicura gioie mai provate, aiuto sicuro e un cuore appagato?

Dall'Archivio Luigi Scrosoppi

## LE STRADE DEL PERDONO

Quarantacinque coltellate dirette all'addome, alla schiena e ai reni. La vittima è M. L., 54 anni, che lavorava presso la tabaccheria del marito. E' proprio qui che la mattina del 4 luglio intorno alle 7.30 quella che doveva essere una rapina si trasforma in omicidio. Dopo settimane di indagini, l'aggressore della donna ha avuto un nome e un volto: si chiama P. F., ha confessato la sua vergogna e la sua colpa. Dietro un gesto così folle si nasconde la tragedia di una figlia malata, dei soldi che mancano per garantirle le cure perché consumati nei video poker, dove si recava per alleviare la frustrazione di una vita difficile.

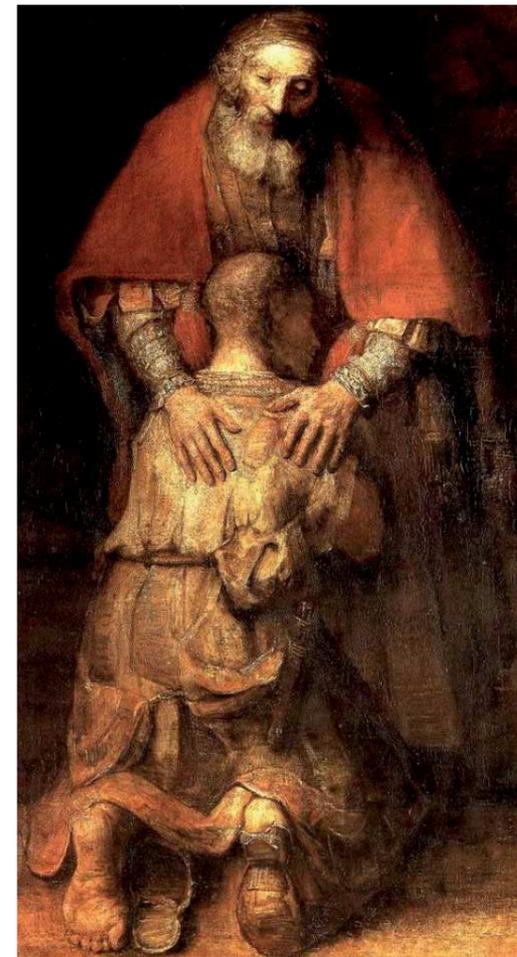
L'uomo ora si trova in carcere. La notizia è rimbalzata dalle televisioni alla rete e nelle ore che hanno seguito il suo arresto l'Italia si è trovata a fare i conti con un gesto fuori dal comune, inaspettato: il padre della vittima, nonostante la tragica perdita è stato capace di ascoltare la sofferenza di un'altra famiglia, quella dell'assassino. Il dolore accolto è divenuto fecondo, da qui la sua disponibilità: "Abbiamo saputo che quest'uomo ha una figlia malata. Purtroppo. Nel nostro piccolo, se vorrà, faremo ciò che è nelle nostre possibilità per rendere meno dolorosa e solitaria la sua sofferenza. La sua famiglia, uccisa anch'essa da un gesto folle, non ha colpa per quanto è successo". Si può ancora credere che non esiste un'alternativa al rancore, all'odio e alla vendetta?

Non è la prima volta però che il perdono arriva là dove si è visto scorrere il sangue, e quando questo accade si tocca con mano l'impossibile. E' il caso di C. C. che vide morire i suoi familiari: l'11 dicembre 2006 la moglie, la figlia e il nipotino di due anni e 3 mesi vengono sgozzati da una coppia di coniugi O. e R. Ad aggravare la situazione vi sarebbe

il fatto che la coppia aveva pianificato l'omicidio almeno tre mesi prima, mettendo in atto una violenza senza precedenti, ponderata, voluta. Anche questa volta una delle pagine più nere della cronaca assume un significato diverso, più ampio. La forza del male esercitato, seppure senza senso e inspiegabile, viene sconfitta dal bene. C. C. perdonò gli assassini dei suoi familiari. "Mia moglie e io - racconta l'uomo - avevamo sempre in mente una frase scritta sulla facciata di una chiesa di un paese vicino al nostro riferita alla croce: 'Se mi accogli ti sorreggo, se mi rifiuti ti schiaccio'. Il perdono non è frutto della nostra bravura: è un dono che Dio ci dà perché la vita possa ricominciare".

Si tratta di persone eroiche, la cui grandezza dipende dalla capacità di farsi piccoli, affidandosi a Dio, consegnando la morte del cuore al Signore affinché si possa assistere alla resurrezione. E' proprio di questo che si tratta, perdonare significa anche far resuscitare alla sua innocenza la persona che si ha di fronte.

E' quello che è accaduto anche a P. M., protagonista di uno dei più clamorosi casi di omicidio a sfondo familiare italiani. Il 17 aprile del 1991 uccise nella sua casa entrambi i genitori. Complici del crimine tre amici che, insieme a lui, erano diventati i ragazzi più conosciuti del Paese. La loro fama di abili giocatori di biliardo correva veloce anche nelle vicine frazioni, ma soprattutto colpiva il loro tenore di vita. Macchine importanti, vestiti firmati e regali costosissimi alle ragazze, che sostituivano quasi quotidianamente. Fu questo "delirio d'onnipotenza" ad accecare P. che, per ottenere la sua parte di eredità e saldare un debito bancario di 25 milioni di lire, decise di uccidere la madre e il padre.



E' in carcere che qualcosa inizia a cambiare. La visita di un sacerdote che voleva a tutti i costi concedergli la possibilità di fare esperienza dell'amore di Dio sarà il mezzo per cui passerà la conversione di P. A. parlare questa volta sono le sorelle: "Lo potevamo anche abbandonare quel fratello, sarebbe stato facile. Invece perdonare è una cosa più profonda e difficile, ma che ci ha anche procurato una gioia dentro. E' facile amare quando ci si vuole bene, ma è difficile quando ci si sente dire 'ha ucciso i genitori'. Sono parole molto forti per noi, ma sappiamo che dobbiamo far nostre anche quelle di Gesù che dice 'Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno'. Noi lo abbiamo fatto con l'aiuto di Dio ed ecco che questo fratello che era morto è come risorto ed è lui a volte che ci conforta con il suo cammino".

# RICONCILIARSI CON LA VITA

**TOGO** - Durante il tempo delle vacanze estive abbiamo realizzato due "campi" per aiutare i nostri ragazzi/e ammalati/e di AIDS a capire l'importanza di curarsi, ma, prima ancora, ad accettare la loro storia, a riconciliarsi con i genitori che hanno trasmesso loro la malattia. Alcuni di loro non ci sono più su questa terra, altri i ragazzi non li hanno mai conosciuti e non li conosceranno mai, soprattutto il padre.

Suor Adeline, come responsabile, è stata coadiuvata da vari animatori/animatrici, da uno psicologo e da un medico.

Il momento forte dell'inizio è stato quando ciascuno di loro ha raccontato la propria esperienza e i sentimenti che li accompagna. Le lacrime di chi parlava e di chi ascoltava si confondevano... in un sincero e sofferto coinvolgimento.

Parlare e condividere, infatti, è come affondare il bisturi nelle ferite, ma ciò è benefico, libera e toglie la vergogna. Perciò, quanto sollievo e quanta gioia nel potersi dedicare poi alle attività ricreative, a giocare a calcio come veri campioni!

Il medico ha spiegato che,



quando vorrebbero vivere senza prendere le medicine, il corpo comincia a dare certi segnali... e solo allora riescono a capire gli effetti benefici che le medicine hanno sull'organismo per poter vivere una vita normale. L'importante è non arrivare troppo tardi. Maria Chiara, 18 anni, è già vicina alla maturità. Quando era piccola non faceva tanto caso alla sua malattia, ma adesso si domanda come sarà la sua vita futura. L'aver par-

tecipato a questo incontro, però, le ha donato speranza e forza.

Con la metodologia della "scatola dei ricordi o della memoria" i ragazzi sono stati invitati a mettervi alcuni oggetti (un panino, una spugna, una perla, una lettera, ecc...) che erano ricordi dei genitori: una piccola tecnica per il lungo e difficile processo di ricostruzione ed accettazione della loro storia e di quella dei loro genitori defunti.

Alla fine del percorso i due gruppi si sono recati in pellegrinaggio ad Ayomé per depositare la loro sofferenza ai piedi della Madonna della Misericordia e per offrirle la loro voglia di riprendere a vivere, chiedendo a Lei consolazione e forza.



# SVEGLIATE IL MONDO!

## CHI?

Noi, i più di 5.000 giovani religiosi venuti a Roma dai 126 Paesi e appartenenti a più di 500 Congregazioni. Insieme, abbiamo vissuto una bellissima esperienza, tanto ricca, di interculturalità, intercongregazionalità, fraternità, preghiera, di tanta gioia di stare insieme e condividere la vita. Abbiamo visto una vita consacrata viva, piena di entusiasmo, con un sincero desiderio di seguire Gesù nell'autenticità, nell'amore e nella dedizione totale, malgrado le difficoltà del cammino, e con il coraggio di andare contro corrente.

## COME?

Attraverso il cammino percorso questi giorni, abbiamo capito che sempre dobbiamo essere in ascolto della chiamata, facendo costante memoria del primo incontro con il Signore.

Vivere la chiamata nel cuore della fraternità, scrutando insieme alla comunità i segni dei tempi per capire le speranze e le angosce del mondo, nella Chiesa e in comunione con la Chiesa.

5 6

## COSA CI HA TOCCATO DI PIÙ?

Dalle parole del Santo Padre Francesco, dagli interventi dei vari relatori, dalla condivisione nei laboratori, dalle testimonianze ascoltate, ciascuna ha fatto tesoro di ciò che ha sentito e desidera condividere quello che più l'ha toccata:

- Dove c'è la vita religiosa, c'è gioia. È stata questa la mia esperienza in questi giorni. Mi ha colpito la ricchezza della condivisione nella diversità. È bello vedere la differenza di cultura, lingua e colori, però, nel cuore siamo un'unica cosa, siamo di Dio.

- Veramente dobbiamo essere persone di adorazione. Credo che nella comunione possiamo svegliare il mondo, perché la forza sta in Dio e nell'unità di tutti gli Istituti.



- La missione è prima di tutto passione per Gesù e per il Suo popolo. Dobbiamo avere un cuore che brucia d'amore per Gesù e per il suo Regno.

- E bello un fiore (un carisma), ma è più bello un giardino (tutti i carismi nella Chiesa).

- Ci è chiesto di essere martiri nel quotidiano.

- La donna consacrata è l'icona della Chiesa e della Madonna. Deve vivere la maternità essendo tenerezza nella Chiesa.

- L'amore non viene dai libri, nasce dal cuore.

- Non trascurare la grazia del Signore. Vegliare su se stessi. Rimanere nell'Amore. Fare silenzio.

- No al terrorismo delle chiacchiere! Non buttare le bombe sulla fama dell'altro, perché questo distrugge la persona!

- La vita consacrata ha bisogno di otri nuovi per vino nuovo. Gesù è il vino nuovo. Gli otri nuovi, da rifare costantemente sono: l'oltre della comunità, l'oltre della formazione, l'oltre del governo e dell'economia.

- Per costruire la comunità, dobbiamo vedere nella sorella una grande opportunità che ci aiuta a scoprire ed incontrare Dio. Riprendere la strada della Trinità! Vivere l'unità nella diversità.

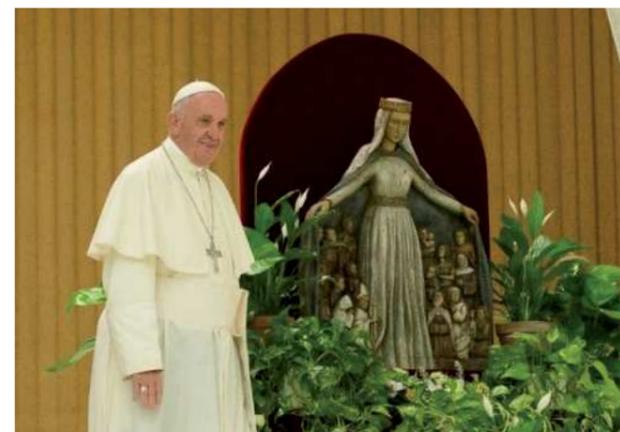
- La formazione comincia dal seno materno e dura tutta la vita. Chi non investe nella formazione, investe nella propria morte.

- Dobbiamo rinnovare il modo di vivere il rapporto fra autorità e obbedienza; la rigidità non deve mai animare questo rapporto.

## QUALE MISSIONE ADESSO?

Annunciare che la gioia di Dio è la nostra forza. Amici del Signore siamo noi. Se dimoriamo in Lui, scopriremo la gioia del Vangelo. Fratelli nel Signore e consacrati a Lui, immersi nel Suo amore, con Lui rinasciamo ad una nuova vita.

Svegliate il mondo ed annunciate il Dio vivente, portando al mondo il suo Amore.



Le sorelle dei "tre mesi" - Roma, settembre 2015

# Esultato e gioisco nel Signore

dalla comunità di Cormòns

E' detto che l'anzianità è già una malattia per se stessa, ed è vero. Ma non è vero che la malattia debba sempre incidere negativamente sulle persone, perché la pace e la gioia sono frutto di un insieme di componenti che, in parte, sono dono di Dio ed, in parte, sono effetti della disponibilità personale e frutto di buone relazioni interpersonali.

E' con questa convinzione che nella nostra Delegazione ogni attività è diretta non soltanto alla salute fisica delle sorelle, in particolare di quelle accolte nell'Infermeria, ma anche e soprattutto alla vitalità spirituale e alla serenità di ciascuna. Vari sono i momenti e le occasioni per fare festa e rallegrare tutte. Diamo uno sguardo a quanto normalmente avviene nella nostra grande casa.

Né carrozzelle, né girelli, né bastoni o stampelle impediscono di ritrovarci ogni mese nel nuovo salone per festeggiare tutte le sorelle che, in quel mese, compiono gli anni e che perciò sono al centro della festa. Suore e personale in servizio prestano il loro fraterno aiuto per rendere piacevole l'incontro, durante il quale si canta, si balla, si gioca, mentre tutte degustano con piacere bevande e dolcetti vari. A volte le giovani sorelle presenti in casa offrono semplici rappresen-

zioni o danze caratteristiche dei paesi d'origine, e questo riesce sempre assai gradito a tutte.

Il salmo 89 così si esprime: "Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti". Spesso però gli ottanta arrivano e passano... Giungono i novanta e poi anche i cento e... oltre! Lungo il 2015, infat-



ti, ben tre sorelle hanno raggiunto felicemente il traguardo del secolo: suor *Almafides Leonardi*, suor *Leonorina Barbuio* e suor *Augusta Zuliani*.

Le tre centenarie sono serene e felici, ricche di intensa spiritualità, grate a Dio per il dono di una così lunga vita, ma soprattutto per tante grazie di cui sono state colmate. In tali circostanze, anche il sindaco della nostra città viene a porgere i suoi auguri con un mazzo di fiori

e si intrattiene amabilmente con le festeggiate, interessandosi soprattutto alla vita trascorsa e all'attività apostolica svolta. Anche per ogni sorella che compie i 90 anni la Comunità fa festa, sia con l'offerta della Celebrazione Eucaristica e con la preghiera, sia con la "torta" da condividere con le suore dello stesso reparto.

Ogni anno, in primavera e in autunno, festeggiamo tutte le suore che ricordano in quei periodi gli anniversari della professione religiosa, il 40°, il 50°, il 60° ed il 70°.

Quest'anno in particolare abbiamo quattro sorelle che sono giunte al 75° ed una addirittura all'80°! La ricorrenza è un'occasione propizia non solo per festeggiare chi celebra l'anniversario, ma anche per ringraziare il Signore, sempre fedele, che ha condot-

to ogni sorella come un buon Pastore, portandola a nutrirsi ogni giorno ai verdi pascoli della sua Parola e dei Sacramenti e dissetandola con l'acqua della grazia.

Ogni componente di questa nostra grande Comunità sente attuale e fa suo il versetto del Salmo 22: "Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni".



Sr. Augusta



Sr. Almafides



Sr. Leonorina



7 8

Siamo le suore della comunità "San Luigi" di Buenos Aires, e vogliamo condividere con tutta la Famiglia religiosa e con gli amici che ci conoscono un po' della nostra esperienza di questo primo anno vissuto a Buenos Aires, dove Dio ci ha chiamate a realizzare la missione di carità.

Il 28 agosto 2014, siamo partite da Santa Fé, accompagnate dalle suore della comunità, dal parroco Padre Dante Debiaggi, e da un gruppo di laici, nostri amici. Arrivate al quartiere Pablo Podestá, siamo state accolte a braccia aperte dal parroco e dalla comunità della Cappella "Santa Rosa da Lima" che appartiene alla Parrocchia "Nostra Signora di Castelmonte". Qui da trent'anni è parroco Padre Claudio Snidero, friulano e perciò conterraneo di Padre Luigi. Egli ci ha messo a disposizione un piccolo appartamento, costruito già dieci anni fa accanto alla Cappella, pensando proprio alla presenza di una comunità religiosa.

Guardando in retrospettiva questo primo anno di missione, possiamo dire con gioia

che abbiamo vissuto tanti momenti belli, ricchi di provvidenza, ma anche situazioni di difficoltà, come succede in tutti gli inizi.

Abbiamo fatto e stiamo facendo l'esperienza di Dio che arriva a noi ogni giorno e tocchiamo con mano che chi dona della sua povertà riceve più di ciò che ha donato.

Padre Claudio ci ha aperto il cammino, ci ha preso a cuore e ci ha guidate, insieme al vescovo, nei primi passi della nostra missione. Abbiamo

così conosciuto il quartiere dove abitiamo e dove vivono persone della classe media, che lavorano e stanno discretamente bene. Qui ci siamo subito inserite nelle attività di catechesi per la preparazione ai sacramenti, nei gruppi di adolescenti, giovani, scout, nell'animazione liturgica, nella partecipazione alla lectio divina, ecc...

Ma l'appello che sentivamo in cuore era quello di avvicinare i poveri che, purtroppo, non mancano in questa grande metropoli. Per questo Padre Claudio ci ha messe in contatto con Padre Pepe, (grande amico di Papa Francesco) della villa Càrcova, alla periferia della città.

Pian piano, abbiamo preso contatto con questo sacerdote che si è subito rivelato come "provvidenza" per noi, facendoci conoscere le persone che potevano introdurci in questo quartiere Eravamo, infatti, persone sconosciute e, da sole, non avremmo potuto entrare nella Villa. Non dobbiamo lasciarci ingannare dal nome: questo è infatti un quartiere molto povero dei bassifondi della città, un grande centro di narcotraffico, luogo di violenza, dove tanti bambini vivono sulla



strada, privi di istruzione e di educazione, anzi spesso vittime di abuso per la grande fragilità delle famiglie.

Padre Pepe ha messo a nostra disposizione un piccolo spazio dove, dal lunedì al venerdì, incontriamo circa 50 bambini dai 6 agli 11 anni. Attraverso un progetto chiamato "Centro Virgen de Lujan" (patrona dell'Argentina) abbiamo iniziato subito l'attività del doposcuola, infatti abbiamo scoperto che la maggior parte dei bambini non sapevano né leggere, né scrivere. Siamo in contatto anche con le loro famiglie e cerchiamo di sensibilizzare altre persone al di fuori della Villa, per venire in aiuto a questi piccoli e alle necessità delle famiglie povere. Riconosciamo che nel nostro cammino abbiamo incontrato tante persone generose, infatti senza l'aiuto dei volontari non potremmo fare un sostegno scolastico che concretamente è una prima alfabetizzazione, non potremmo realizzare vari laboratori (musica, teatro, arte, giochi, calcio, ecc...) come occasioni di aggregazione per i bambini stessi. Essi sono davvero di facile amicizia ed accettano bene la proposta del centro, compresa la gustosa merenda pomeridiana!

La maggioranza delle loro famiglie lavora durante la notte, selezionando i rifiuti tra la spazzatura che viene della capitale e depositata qui nel bario. I bambini, perciò, dormono poco durante la notte e di giorno vengono lasciati per strada; alcuni di loro, fin da piccoli, cominciano a gestire la droga, ad usare le armi e, naturalmente, a comportarsi con violenza.

L'esperienza che facciamo è quella di toccare con la presenza della Provvidenza di Dio. Stiamo iniziando da zero, ma non ci è mai mancata la mano della Provvidenza che, attraverso le

persone di buona volontà, arriva con vestiti, alimenti, materiale didattico, ecc... Il nostro obiettivo è quello arrivare alle famiglie, perché attraverso la nostra vicinanza e il nostro ascolto, possano sperimentare l'amore di Dio e possano capire la bellezza del vivere la fraternità, il rispetto, l'amore vicendevole e facciano qualche cosa per l'educazione dei figli, cominciando a farli frequentare un normale percorso scolastico. Ci sentiamo come un piccolo seme gettato in questa terra, ma viviamo la speranza che Dio lo farà germinare e produrre frutti buoni a suo tempo.

Appena arrivate, i giovani di Pablo Podestà ci hanno chiesto di conoscere la vita del nostro Fondatore e lo hanno studiato così bene che in un mese, cioè per la festa del 5 ottobre, abbiamo potuto realizzare con loro un piccolo teatro, rappresentando appunto la vita di Padre Luigi. Nello scorso mese di luglio, poi, abbiamo intronizzato una sua immagine nella cappella Santa Rosa da Lima, perché la gente possa esprimere davanti a lui la devozione e la preghiera.



Sentiamo veramente che Padre Luigi ci vuole in questa terra e che ci accompagna, mettendo sul nostro cammino persone generose perché possiamo compiere insieme la missione che Dio ci ha affidato a servizio dei più piccoli e bisognosi.

Ringraziamo per la fiducia che la Famiglia religiosa ci ha dato inviandoci a formare questa nuova comunità e perché ci sentiamo sostenute dalla preghiera di tutte le sorelle.

*Comunità San Luigi  
Buenos Aires - Argentina*



9 10



## PADRE LUIGI... PELEGRINO

La Provincia Nostra Signora Aparecida del Brasile è in festa nel celebrare il Secondo Anno Vocazionale, 2015 - 2016.

Il primo Anno è stato realizzato nel 2007 ed aveva l'obiettivo di fare memoria dell'arrivo delle prime Suore Provvidenza in Brasile, nel lontano 1927, precisamente nella città di Tieté, nello Stato di San Paolo.

Questa volta abbiamo cercato di essere in sintonia con le indicazioni della Chiesa, date da Papa Francesco nel celebrare l'anno della vita consacrata.

Oltre all'animazione vocazionale ci siamo impegnate a promuovere con più tenacia e impegno la nostra missione, a far conoscere il carisma e la santità del nostro Padre San Luigi Scrosoppi.

Il tema specifico di questo secondo Anno vocazionale è: "Consacrate per amare".

L'apertura è stata il 2 febbraio 2015 e terminerà il 31 gennaio 2016, con un pellegrinaggio al santuario di Nostra Signora Aparecida.

La novità, rispetto al precedente anno, è il pellegrinaggio della reliquia San Luigi nelle comunità delle Suore della Provvidenza presenti in tutto il Brasile.

In ogni comunità dove arriva la reliquia, c'è sempre una festosa accoglienza. Le sorelle e laici della Famiglia Scrosoppiana



na organizzano momenti di preghiera per tutti e di spiegazione con gli adolescenti, i giovani, i bambini e le diverse realtà pastorali. La reliquia viene portata nelle varie chiese in cui operiamo ed è presente a tutte le messe parrocchiali. Al termine della celebrazione, le persone si avvicinano, pregano, tocca-

no la reliquia con semplicità e devozione, affidando a padre Luigi tutte le loro necessità. E' la fede sincera del popolo brasiliano.

Questo è per tutti noi un anno di grazia, una occasione per ravvivare la fede e il senso della vocazione, per stimolare la partecipazione delle comunità. I laici si animano, alcune persone cercano di avvicinarsi alla chiesa, i giovani vogliono conoscerci. Possiamo dire che

tante persone nel nostro Paese stanno ricevendo molte grazie per l'intercessione del nostro amato Fondatore San Luigi. Questa è una conferma del suo amore verso i piccoli e i poveri.

Papa Francesco ha detto che "dove ci sono i religiosi c'è gioia". Ci auguriamo davvero di poter crescere nella fede e nell'abbandono in Dio, per testimoniare così sempre meglio la gioia di essere consacrate

alla sequela di Gesù e al servizio dei fratelli. Cristo, nostro Maestro, ci illumina e cammini con noi. San Luigi interceda per noi e infonda in noi il suo spirito di carità.

*Sr. Michele  
Equipe della pastorale  
giovanile e vocazionale*



# IL FUOCO... DEI CAMPI ESTIVI

Quando l'estate si avvicina, i bambini pensano alle vacanze, mentre i genitori sono preoccupati per come occupare tutto il tempo... ma per le Suore della Provvidenza inizia "il fuoco" dei campi estivi!

È ormai tradizione, infatti, nelle nostre comunità organizzare per bambini e giovani una o due settimane di animazione, di gioco e, naturalmente, di formazione.

A Iasi, suor Monica e suor Adriana, aiutate da tutte le sorelle della comunità, dal 6 all'11 luglio hanno organizzato un bellissimo "campus" con l'aiuto a 30 animatori per quasi 220 bambini. Il numero dei bambini ormai cresce di anno in anno, perciò anche la preparazione deve essere su misura!

Il tema "Il paese delle pozze" ha offerto l'occasione a tutti i partecipanti di domandarsi quale è l'acqua che davvero disseta il loro cuore. Le sorelle durante l'anno pastorale avevano offerto agli animatori formazione a 360 gradi, attraverso incontri mensili; ciò che ha fatto sì che il gruppo di animatori fosse consapevole del loro ruolo e ciascuno sapesse quello che era da fare. Anche la collaborazione con i sacerdoti della parrocchia è stata molto bella ed i genitori hanno apprezzato quanto è stato realizzato per i loro figli.

Un'altra esperienza bellissima l'abbiamo vissuta a Ciresoia, con quasi 250 tra bambini, animatori e volontari dal nostro piccolo paesino di montagna. Il tema "Il Mago di Oz" ha accompagnato piccoli e grandi

in una avventura estiva indimenticabile. Sono state due settimane, dall'1 al 15 agosto, che hanno richiesto energia, creatività e amore per questi piccoli che sono i destinatari della nostra missione di carità, così come il nostro padre San Luigi ci voleva.

Quest'anno abbiamo avuto anche l'aiuto di una signora di Milano, una vera artista, innamorata della montagna e della bellezza del creato che ha coordinato il laboratorio di pittura; i bambini hanno realizzato delle vere e piccole opere artistiche. I nostri animatori, poi, hanno avuto in Donatella un esempio del vero volontariato e la sua presenza gentile e discreta è stata una bella testimonianza.

Anche oltre il fiume Prut, in Moldavia, dove la presenza delle nostre sorelle è così significativa per la gente povera e per i bambini, è stato realizzato un bel campus estivo, dal 13 al 19 luglio, con una presenza di 100 bambini e oltre 20 animatori.

È stato molto bello vedere come i dipendenti della Casa Provvidenza, le assistenti sociali, i volontari, gli animatori hanno costituito una grande squadra che aveva un solo obiettivo: fare felici i bambini! Le nostre sorelle erano una presenza discreta, ma insostituibile. Una nota specifica in questo campus estivo è stata la diversa provenienza



degli animatori: dalla Moldavia, ma anche dal Congo, dall'Italia, dalla Germania, dalla Romania. Era bellissimo e commovente vedere come ognuno nella sua lingua riusciva a comunicare, perché usava il linguaggio dell'attenzione, dell'amore, della gioia, della simpatia... essenziali per attirare e coinvolgere i bambini.

Ringraziamo di cuore il Signore perché ci dona l'occasione di vivere questa missione di carità vicino ai più piccoli, perché ci offre la possibilità di fare "le sue veci" tra i bambini, i giovani e gli anziani. Gli offriamo tutto quello che siamo riuscite a realizzare in questa estate del 2015 e chiediamo a padre Luigi che ci stia sempre vicino, che sia per noi luce e guida nel cammino.

*Dalla Delegazione "Sacra Famiglia"*



## E' inutile suonare le campane se non si sa annunciare l'Amore!

vani coppie che chiedono il battesimo per i loro figli; il più delle volte queste sono le coppie dei fidanzati che abbiamo conosciuto nei corsi di preparazione al matrimonio cristiano. Abbiamo anche fatto il week-end sposi e abbiamo avuto modo di conoscere il mondo di Incontro Matrimoniale. Tutte dimensioni valide, importanti e costruttive, che hanno contribuito a far crescere il nostro rapporto di coppia e che

poi ci hanno portato a fare delle scelte importanti per la nostra vita. Abbiamo capito di essere amati da un amore più grande del nostro, che ci ha voluto insieme felici.

Abbiamo intuito la grandezza del sacramento che ci unisce e da qui una scelta precisa: il desiderio di aprirci come famiglia agli

altri, ai piccoli, a chi è nel bisogno.

Da un anno a questa parte i nostri passi ci hanno portato a Faedis, a cercare l'incontro con la Casa Famiglia di padre Luigi Scrosoppi e per noi si è aperto un nuovo mondo. La nostra vita adesso ha la possibilità concreta di rendere testimonianza di un amore più grande, quello che ci è stato donato da Dio Padre stesso.

La nostra vita di coppia è sempre stata piena di tanti piccoli sì, di tanti piccoli passi fatti insieme; tutto questo ci ha dato tantissimi buoni frutti.

*(Viviana e Benno - UDINE)*



# La bicicletta di Dio



In una calda sera di fine estate, un giovane si recò da un vecchio saggio:  
"Maestro, come posso essere sicuro che sto spendendo bene la mia vita?  
Come posso essere sicuro che tutto ciò che faccio è quello che Dio mi chiede di fare?"

Il vecchio saggio sorrise compiaciuto e disse:

"Una notte mi addormentai con il cuore turbato,  
anch'io cercavo, inutilmente, un risposta a queste domande.

Poi feci un sogno. Sognai una bicicletta a due posti.

Vidi che la mia vita era come una corsa con una bicicletta a due posti: un tandem.

E notai che Dio stava dietro e mi aiutava a pedalare.

Non so quando avvenne che Dio mi suggerì di scambiarsi i posti.

Acconsentii e da quel momento la mia vita non fu più la stessa.

Dio rendeva la mia vita più felice ed emozionante.

Che cosa era successo da quando ci scambiammo i posti?

Capii che quando guidavo io, conoscevo la strada.

Era piuttosto noiosa e prevedibile. Era sempre la distanza più breve tra due punti.

Ma quando cominciò a guidare lui, conosceva bellissime scorciatoie,  
su per le montagne, attraverso luoghi rocciosi...e via a gran velocità, a rotta di collo....

Tutto quello che riuscivo a fare era tenermi in sella!

Anche se sembrava una pazzia, lui continuava a dire: "Pedala, pedala!"

Ogni tanto mi preoccupavo, diventavo ansioso, e chiedevo:

«Signore, ma dove mi stai portando?»

Egli si limitava a sorridere e non rispondeva. Tuttavia, non so come, cominciai a fidarmi.

Presto dimenticai la mia vita noiosa ed entrai nell'avventura,

e quando dicevo: «Signore, ho paura...» lui si sporgeva indietro, mi toccava la mano  
e subito una immensa serenità si sostituiva alla paura.

Mi portò da gente con doni di cui avevo bisogno; doni di guarigione, accettazione e gioia.

Mi diedero i loro doni da portare con me lungo il viaggio.

Il nostro viaggio, vale a dire, di Dio e mio. E ripartimmo.

Mi disse: «Dai via i regali, sono bagagli in più, troppo peso».

Così li regalai alle persone che incontrammo, e trovai che nel regalare ero io a ricevere,  
e così il nostro fardello era leggero. Dapprima, quando non mi fidavo di lui al comando  
della mia vita, pensavo che l'avrebbe condotta al disastro. Ma lui conosceva i segreti della bici-  
cletta, sapeva come farla inclinare per affrontare gli angoli stretti, saltare per superare luoghi  
pieni di rocce, volare per abbreviare passaggi paurosi.

E io sto imparando a star zitto e pedalare nei luoghi più strani...

e comincio a godermi il panorama e la brezza fresca sul volto con il mio delizioso compagno di viaggio...

E quando sono certo di non farcela più ad andare avanti, lui si limita a sorridere e dice:

«Non ti preoccupare, guido io. Tu pedala!».

13 14



## A proposito di cibo...

Fiumi di parole sono stati spesi in questi mesi per parlare dell'evento mondiale dell'Expo di Milano 2015 (1 maggio - 31 ottobre) Nutrire il pianeta, energia per la vita e fiumi di immagini hanno fatto il giro del mondo per mostrare gli innumerevoli aspetti di questa esposizione che ha visto rappresentato ben il 94% della popolazione mondiale con la presenza di 144 Paesi.

Non sarà certo questa nostra semplice pagina che aggiungerà qualche cosa ad una tematica tanto vasta e complessa che ci supera di gran lunga, ma che non può trovarci indifferenti.

Ci pare, però, di ricevere qualche insegnamento dalla lettera che il Ministro generale dei Frati Minori Conventuali, Padre Marco Tasca, ha scritto ai confratelli in occasione della scorsa Quaresima e con lo sguardo verso l'Expo. La lettera portava questo titolo: Cibo che nutre. Per una vita sana e santa.

Riportiamo solamente alcuni passaggi tratti della prima parte.

### **Cibo, non solo carburante**

Nutrirsi e nutrire, sono due gesti che fanno l'intelaiatura della vita e nel loro ripetersi garantiscono la sua sussistenza. Anche se la routine ci ha sottratto questo senso profondo, il cibo è ciò che ci

strappa alla morte, rivelandoci la limitatezza dell'esistenza umana, il fatto di essere creature bisognose e dipendenti. Il cibo, poi, non nutre solo il corpo, ma consolida e custodisce le relazioni, le arricchisce e le qualifica.

Anche per questo il pane non è mai solo pane, ma rimanda al rapporto buono o malato che noi intratteniamo con il mondo, le cose, gli altri vicini e lontani, con il nostro e l'altrui corpo. Nutrirsi e nutrire esprime anche una separazione dei tempi, a seconda della densità di significato e di importanza che questi hanno in rapporto alla vita personale e comunitaria. Vi sono i pasti quotidiani, quelli festivi e i tempi di digiuno, che consistono in una privazione temporanea del cibo o in una diminuzione nell'assunzione dello stesso. Se il cibo della festa, in abbondanza e quasi in eccesso, è una intensificazione dell'offerta di alimenti e di bevande che ha come obiettivo il "fare festa", il digiuno rimanda al vero nutrimento, quello fraterno e spirituale, mentre normalmente il cibo è realtà quotidiana la cui verità è il percepirla, tanto o poco che sia, come dono.

L'intreccio del cibo con il mondo, con la vita e con gli altri è dunque più stretto di quanto si pensi, e ci pone "sul piatto" una delle grandi

questioni dell'esistenza umana: il rapporto tra natura e cultura. Pensiamo soltanto al fatto che nell'Eucaristia noi non offriamo il grano e l'uva, bensì il pane e il vino, quindi una storia di abilità e di trasformazioni, di lavoro e di fatica, nella quale l'uomo ha accolto, adattandoli a sé, i doni del Creatore. Oltre a ciò, il cibo è sempre un rimando ad altro: a chi lo produce (a volte in regime di sfruttamento o retribuzione ingiusta, o anche di privazione di diritti), al luogo dove viene prodotto (per cui si parla di prodotti a chilometri zero, più genuini e meno inquinanti), al modo in cui viene consumato (in solitudine, nei pranzi veloci e seriali stile fast food, oppure nella convivialità).

A partire dal cibo, quindi, possono essere sollevati molti interrogativi, anche drammatici: quanta giustizia e quanta ingiustizia, quanta pace e quanta violenza, quanto lavoro e quanta rapina nel gesto naturale, spontaneo e necessario di nutrirsi? Parlare del cibo, che non è solo "carburante" per vivere ma implica dimensioni relazionali a corto e lungo raggio, significa parlare dei grandi problemi che attanagliano e preoccupano l'umanità, e spinge il nostro sguardo verso orizzonti più vasti e spesso trascurati.

**Cibo che unisce**

Quando si desidera incontrare un amico e sostare un po' di tempo con lui, in genere lo si invita a pranzo o a cena: "Ti va di mangiare qualcosa insieme?", oppure, se il tempo è poco, si prende con lui un caffè, una tazza di tè, un mate...

Il cibo è una necessità, ma anche un'occasione per stare insieme, per parlare e raccontarsi, per aggiornare l'altro sugli ultimi avvenimenti, di come vanno le cose, a volte per confidarsi. Intorno alla tavola fioriscono e crescono le amicizie, la vita delle famiglie e allo stesso modo la vita di ogni comunità umana e religiosa. "Dimmi come (e con

dono di ricevere identità e prestigio da quanto consumano e quanto più consumano. Paradossalmente, l'economia del mondo occidentale, che un tempo prosperava sfruttando i produttori di beni, oggi fa la sua fortuna sfruttando i consumatori degli stessi, lusingandoli e seducendoli con pubblicità ingannevoli.

Ma perché il consumo possa continuare la sua marcia trionfale è "necessario" che ci sia lo spreco, fino all'assurdo che rende lo spreco un ingranaggio determinante del processo economico.

"Il consumismo – secondo Papa Francesco – ci ha indotti ad abitarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici. Ricordiamo bene, però, che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame!" (Udienza 5 giugno 2013). "Non si può tollerare che milioni di persone nel mondo muoiano di fame, mentre tonnellate di derrate alimentari vengono scartate ogni giorno dalle nostre tavole" (Papa Francesco, Ai membri del Parlamento Europeo, 25 novembre 2014).

Non sono parole nuove, mai sentite, ma piuttosto parole che ci dicono ancora una volta come una delle grandi difficoltà della nostra epoca è quella di "sen-



tire l'altro", di attrarre il suo benessere o malessere nel proprio orizzonte d'esperienza, con vera empatia, lasciandosi toccare nel profondo dalle sue reali condizioni di vita, che è poi l'unica possibilità per poter essere davvero reattivi. Quello di non sprecare dovrebbe essere per noi una sorta di comandamento, perché ogni spreco di cibo (acqua, energia, suolo...) è spreco della creazione e rende la terra più povera e insospitale per le generazioni future. Se il cibo che finisce nei rifiuti mangia tante risorse ed è un insulto per chi patisce la fame, l'imperativo è far dimagrire, anche nelle nostre comunità, il bidone della spazzatura.

15 16

E per finire... una preghiera:

*Santa Maria, che hai nutrito Gesù e custodito in cuore le sue parole, fa' che ci mettiamo in ascolto del tuo Figlio per nutrire di Lui la nostra vita.*

*Santa Maria, madre premurosa che alle nozze di Cana, hai visto, tu sola, quello che mancava alla gioia di tutti, rendici attenti alle necessità dei fratelli.*

*Santa Maria, che hai dato lode al Dio che ha "ricolmato di beni gli affamati", apri i nostri occhi sulle necessità del mondo perché nessuno manchi del pane quotidiano.*



CASA E CUORE APERTI AI GIOVANI (Montevideo - Uruguay)

I giovani che si radunano ogni settimana, nella nostra casa, da parecchi anni, ormai sono 22. Sono stati portati a noi dalla Provvidenza e continuano ad essere portati ancora da Lei...

Per noi è un grandissimo dono avere questi ragazzi in casa nostra; rallegrano la nostra vita con il loro entusiasmo e la loro gioia, anche con il loro chiasso!

La nostra comunità vive come una sfida l'impegno di mantenere il cuore e la porta aperta per accoglierli come parte integrante della Famiglia, e poi offrire loro un percorso di formazione adeguato alle loro necessità e al mondo di oggi.

Nella pianificazione sono previsti ogni anno dei ritiri con delle particolari tematiche che partono sempre dall'approfondimento della parola di Dio e si completano con la conoscenza del carisma e della figura di Padre Luigi. Sono davvero desiderosi di conoscere la sua vita e la sua santità, perché sentono il bisogno di avere qualcuno a cui guardare come modello. Perciò si impegnano ad imitare la carità di Padre Luigi nel servizio ai bambini e così ogni sabato donano il loro tempo per incontrare i bambini, per giocare con loro, per aiutarli nella formazione, per fare crescere la relazione fra loro.

Nell'ultimo ritiro realizzato nel mese di agosto, abbiamo avuto la presenza di suor Claudia della comunità di Buenos Aires, che ci ha aiutato a conoscere Padre Luigi come educatore. Sono state giornate bellissime e molto apprezzate dai giovani.



Redazione  
Suore della Provvidenza  
Casa Generale  
Via Innocenzo IV, 16  
00167 Roma  
e-mail: sdp.casagen@tiscali.it

Sede Provinciale  
Suore della Provvidenza  
Via Nazionale, 92  
36050 Belvedere di Tezze - Vi  
e-mail: sdp.casaprov@tiscali.it



chi) mangi e ti dirò chi sei!", perché stare a tavola è esercizio di umanizzazione.

**Cibo sprecato**

Quello dello spreco di cibo è uno degli scandali più drammatici del nostro tempo. Investe le catene di distribuzione alimentare come i grandi magazzini – dove le merci sono poste in vendita –, i luoghi pubblici di ristorazione, ma anche la gestione del frigorifero di casa.

La parola consumismo, troppo spesso abusata o utilizzata in modo moraleggiante, indica, oltre a uno stile di consumo esagerato e sproporzionato, una logica di pensiero secondo la quale le cose hanno una data di scadenza e anche quando non l'avessero vanno quanto prima sostituite con altre, nuove e più promettenti. "Consumo, dunque sono!" è l'imperativo di uomini sempre più spaesati che si illu-